

INCHIESTA Si estende nella provincia il fenomeno delle separazioni coniugali. Le testimonianze

«Mia moglie non abita più qui»

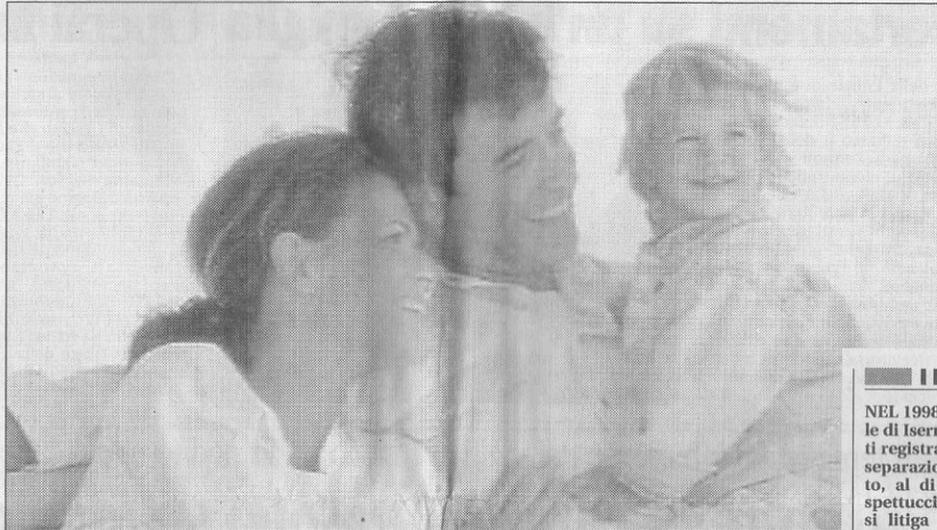
L'anno scorso, in Tribunale, sono state presentate trentadue richieste di annullamento. Dinanzi ai giudici anche due pensionati ottantenni. Già definiti una decina di «casi». Ma il numero è destinato a crescere

di **GIOVANNI PETTA**
e **SERGIO DI VINCENZO**

LE COPPIE scoppiano. Il fine millennio sembra una Babele di legami che vanno a farsi friggere. Poco importa se si è fidanzati o sposati, il risultato è il medesimo: all'improvviso scatta un meccanismo sconosciuto e ognuno va per la sua strada. Ieri due cuori e una capanna. Oggi due perfetti sconosciuti. Un fenomeno sempre più palpabile in provincia, dal capoluogo al piccolo paesino sul cocuzzolo della montagna. Con il rischio di clamorose «gaffes» quando si incontra un conoscente per strada: «Come sta P...?», «Ci siamo lasciati». Anche l'esperienza giornalistica cozza con la nuova realtà. Si cerca un sindaco. Si risponde: «Mi spiace, non abita più qui».

I dati ufficiali parlano

chiaro: al Tribunale d'Isernia registrare casi di separazione o divorzio è la norma. Pochi giorni fa, addirittura, anche una coppia di 80enni ha chiesto la separazione. E questo è il meno. Perché ci sono i più numerosi casi di «the-end» consensuale. E, ancora, il sommerso: tante le coppie che vivono separate in casa. Oltre ad emergere il malessere diffuso, viene sfatato il mito del matrimonio perno dell'esistenza dei molisani che, fino a poco tempo fa, era caratteristica essenziale, luogo comune del nostro esistere. «C'è poco da fare — dice una 44enne separata da due anni — quando il rapporto si trascina stanco e inutile. Ho avuto paura per i miei figli ma penso sia stata la scelta giusta. I motivi? È difficile lottare con la quotidianità se non si hanno gli stessi obiettivi da raggiungere.



Io e il mio ex avevamo in comune soltanto i figli». I sociologi parlano di mancanza di un ruolo preciso per il cosiddetto «sesso forte»: le donne sono ormai quasi del tutto autosufficienti. Sono capaci di darsi da sole ciò che un tempo era loro garantito dall'uomo e cioè la stabilità economica, la protezione e la sicu-

rezza. Gli uomini sono sempre più insicuri e poco inclini alle responsabilità che comporta il rapporto di coppia. «Che sicurezza può dare una donna — afferma sconsolato un divorziato di 50 anni — se prima dice che esce a far la spesa e poi viene a scoprire che è stata a letto con un altro?». Ecco, anche l'infedeltà è alla base

della crisi di coppia. Tuttavia, ciò sembra essere l'effetto e non la causa del fenomeno. «Io sono stato abbandonato da mia moglie, non l'ho deciso io — dice il giovane separato in attesa di divorzio — È che è molto semplice, da parte del bullo di turno, vincere la competizione con i mariti. Noi parliamo continuamente

di problemi da risolvere, loro di divertimento e poesia. Per le donne annoiate e non più innamorate la scelta è obbligatoria». Ciò, però, vale anche al contrario, cioè per le donne che vedono il marito andarsene con l'altra. «Il mio ex marito faceva il rappresen-

Alla base delle crisi matrimoniali intolleranza, noia e spesso infedeltà. Un uomo: «Che sicurezza può dare una donna se prima dice che esce a far la spesa e poi viene a scoprire che è stata a letto con un altro?»

tante di commercio — è una donna separata con due figli a parlare — ha incontrato una più giovane di me e non si è fatto più vedere,

senza darmi alcuna spiegazione». È difficile avere dagli intervistati motivazioni più precise e puntuali. Tra le righe, tuttavia, si leggono attrazioni che arrivano anche dai mass-media: il denaro (lo sterco del demone), come ama defi-

nirlo Massimo Fini), il culto della bellezza, i miti di cartone di questa ultima parte del secolo. Chi è stato abbandonato ha voglia di sfogarsi, punto nell'orgoglio, e ha poca lucidità nel cercare

i motivi del fallimento. Una 30enne separata senza figli: «Dopo il matrimonio, mio marito è cambiato profondamente. Si è adagiato sugli allori e ha trascurato il rapporto. Io non ho avuto più stima nei suoi confronti e ho deciso di chiudere la storia». In un libro di successo, «I miei martedì con il professore», Mitch Albom fa dire al personaggio principale, il professore, che per non avere problemi in ambito matrimoniale bisognerebbe rispettare il partner, raggiungere il compromesso, parlare apertamente di ciò che accade all'interno del rapporto e, soprattutto, avere in comune una serie di valori. «E sai qual è il più importante tra questi? — dice ancora il professore — Che tu sia convinto dell'importanza del tuo matrimonio».

I DATI

NEL 1998 al Tribunale di Isernia sono stati registrati 32 casi di separazione. Di solito, al di là dei «dispettucci» reciproci, si litiga per gli alimenti. Più numerosi i casi di separazione consensuale. Dieci le richieste di divorzio.